

Il Ppe agita il centrodestra Salvini: non è un problema tra loro c'è anche Orban

Verso il vertice con Berlusconi, le diverse visioni d'Europa

ROMA Il via libera del Ppe a un'alleanza né inedita né a sorpresa c'è, come c'è la convinzione di Berlusconi, di Salvini e della Meloni che, con qualunque legge elettorale, andare assieme sarà praticamente una via obbligata se si vuole contare nella prossima legislatura.

Quello che al centrodestra manca per essere davvero una coalizione coesa e magari vincente è però ancora molto. A cominciare dai particolari: Berlusconi aveva annunciato venerdì un vertice a tre per questa settimana, che però non sembra sia stato ancora fissato: «Ci vedremo quando le nostre agende saranno libere: io sarò a Strasburgo fino a venerdì a battagliare con i suoi amici del Ppe...», sorride il leader della Lega, toccando quello che è uno dei veri nodi da sciogliere, e cioè il baricentro politico dell'alleanza.

L'ex premier — che ieri ha ringraziato su Facebook per «le migliaia» di auguri ricevuti che lo «confermano nella decisione di impegnarmi ancora per il nostro comune futuro» —, ha assicurato ai suoi interlocutori del Ppe che sarà lui a garantire che il centrodestra non avrà derive populiste e non sarà al traino della Lega. E non potrà succedere, come dice Renato Brunetta, non solo perché «Fi e Lega sono forze di peso più o meno equivalente», ma anche perché sarà la coalizione a rappresentare «una grande pluralità di voci e presenze, come è sempre stato: movimenti civici, territoriali, formazioni moderate, i liberali, i repubblicani...», un agglomerato che — scommette il capogruppo azzurro — può «arrivare al 40%, che rende possibile la vittoria».

E però, per tenere assieme tutto, in attesa di capire con quale legge elettorale si arriverà al voto, bisognerà mettersi d'accordo su un programma unitario almeno nei punti cardine. A questo soprattutto servirà il vertice dei leader, quando verrà convocato: a stabilire quale atteggiamento tenere su temi come l'Europa, l'euro, i populismi crescenti. Sarà la linea del Ppe moderato, quella che auspica Berlusconi, a prevalere o quella della destra a cui si ispira Matteo Salvini? Il leader della Lega per ora fa spallucce: «Se è un problema il Partito popolare europeo? Dipende, in quel partito c'è anche Orban (il premier ungherese, ndr), che contro le invasioni dei profughi ha costruito un muro... Se il Ppe è quello mi va bene. Certo, qualche settimana fa hanno stabilito una nuova eurotassa per finanziare il ministero delle finanze europeo: la Lega ha votato contro, Fi a favore: di queste cose dovremo discutere».

Insomma, il tema dell'identità dell'alleanza c'è tutto, anche se Salvini e Berlusconi al telefono hanno convenuto che i nemici da battere sono la sinistra come il M5S che «siamo sicuri si smonterà» dice il leader del Carroccio. Magari per rafforzare il centro, come vorrebbe Berlusconi, sarebbe utile un patto con Ap, ma ai vertici di Fi credono poco che l'operazione sia fattibile: «Troppi strappi, troppi errori: e poi valgono solo l'1,5%», dicono. Mentre sulla leadership è nebbia fitta: «Chi prende più voti, guiderà la coalizione», recitano per ora in coro Berlusconi, Salvini e Meloni.

Marco Cremonesi
Paola Di Caro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

